

'La Leventina è il mio romanzo d'avventura'

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Principalmente la famiglia: mia nonna e mio nonno sono leventinesi, lei di Airolo e lui di Quinto. Lui era ferroviere e lei ha fatto il diploma di sarta a Faido: così, visto che da piccoli noi frequentavamo assiduamente la Valascia, lei ci confezionava pile e pile di vestiti caldi di colore biancoblù... In Leventina sciavo (a Lüina) e passeggiavo, ma soprattutto andavo a pesca con mio nonno. I racconti dei nonni, di caccia e di montagna, di



Manuela Mazzi si definisce una montanara; è anche scrittrice di romanzi e giornalista per Azione, di cui è caporedattrice della sezione Ambiente e Benessere. Cresciuta tra Centovalli e Leventina, è legatissima alle valli, alla montagna. Ha viaggiato molto ed è stata grande appassionata di Karate, mentre in questa fase della vita si gode il gatto di casa, il piacere di scrivere romanzi, la frenesia dei suoi pensieri e... un marito meraviglioso.

guerra e di altri tempi, tutto questo ha fatto sì che per me la Leventina fosse sempre un luogo di grande avventura. Ecco perché l'ultimo mio romanzo giallo l'ho ambientato lì, intrecciando la mia fantasia con alcuni ricordi di mia nonna Lucia e qualche spunto tratto dai giornali dell'epoca.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Visto che sono claustrofobica e non sopporto le gallerie, vorrei costruire una strada meglio praticabile sul passo del San Got-

tardo. Non invasiva, però comoda e sempre sgombra di neve. Grazie alla magia farei poi anche altre strade per raggiungere i posti belli della Leventina senza deturparla. Non so: un ponte nel cielo, qualche cosa di bellissimo per andare a godere di questa splendida valle senza fatica di gambe né buchi nelle montagne.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Le costruzioni che non c'entrano con la tradizione... so che sembrerà in contrasto con i miei 'ponti nel cielo' ma se è una bacchetta magica posso fare come voglio, no? Dunque, a me piace molto viaggiare e in quanto viaggiatrice chiedo che il mondo sia vario, diverso da posto a posto. Perciò credo che anche le nostre valli debbano mantenere una loro specificità, se no che gusto c'è a venire ad esplorarle?

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Mi ha scioccata leggere che chiuderà la libreria di Faido. Ora nelle Tre Valli restano solo quella di Biasca e quella di Acquarossa. In Leventina, niente. Possibile? Eppure ci sono tanti abitanti, come faranno? O sono loro che non andavano abbastanza in libreria? Si sente dire da alcuni che manca l'offerta culturale, da altri che sebbene gli eventi siano tanti e interessanti, manca il pubblico: dove è la verità? Mi informerei per cercare di capire cosa è meglio fare: più mezzi pubblici per permettere alla gente di usufruire delle offerte che già ci sono? Prezzi meno cari? Prima farei un'indagine di questo tipo, poi saprei a cosa dare la priorità.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Io mi sposto solo con mio marito. Ho capito che è con lui e solo con lui che voglio viaggiare. Lo porterei in quell'albergo sotto il San Gottardo, la Claustra. E poi anche a scoprire gli altri cunicoli segreti costruiti sotto la montagna e che portano chissà dove, che sono serviti a chissà chi: mi affascinano molto queste cose. Nonostante io sia claustrofobica... ma, come ho detto, se mi parlate di magia, allora so che tutto è possibile.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

La pista di ghiaccio di Ambri sarà spostata e secondo me bisogna lasciare qualche cosa di simbolico al posto della Valascia. Per esempio una pianta... ecco allora io vorrei essere quella pianta. E che specie sarebbe? Un castagno, sicuramente, per l'importanza che questo frutto ha avuto nella storia del nostro territorio.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Nevicava. Faceva un freddo gelido. Io avevo sei anni e mio nonno mi aveva portata a pescare. Lui era già sceso dalla macchina e si stava apprestando a fare un buco nel ghiaccio o che so io per mettere giù l'amo e iniziare la sua attività preferita. A un certo punto si è girato verso la macchina e ha visto che io non riuscivo a scenderne. Volevo, ma era talmente freddo e tirava un vento così forte che io che tenevo stretta la mia piccola canna da pesca non ce la facevo proprio a venire fuori dall'automobile. Allora si è impietosito, ha sorriso ed è tornato indietro rinunciando al suo folle progetto. Mi ricordo quel pomeriggio, di ritorno a casa, i miei amici giocavano in salotto in maniche di camicia e io tenevo su il cappotto e tremavo dal freddo. Credo di essermi scaldata veramente solo il giorno dopo...

Infine, chiedo a Manuela di consigliarci una ricetta e una lettura. Ma della lettura mi sono poi completamente dimenticata, perché ecco che cosa è successo con la ricetta.

«Posso telefonare a mia nonna e chiederle la ricetta della marmotta?», mi chiede Manuela. Certo che può. Anzi, benissimo. Mentre Manuela parla al telefono con Nonna Lucia, detta Cia, si sente anche la mamma che interviene alle spalle della ava. Mi sembra di essere finita dentro all'ultimo romanzo di Manuela Mazzi, *Il furto della verità*.

«La marmotta», avverte la nonna, «bisogna saperla cucinare, se no sa di selvatico!»

«E tu come fai nonna?»

«Come facevo, adesso è tanti anni che non ne cucino più. Dunque: bisogna togliere bene il grasso da tutto il corpo della marmotta, attenzione in particolare alle ascelle e alla pancia. Il grasso dopo io lo colavo, lo filtravo e ne facevo un olio che mi acquistava una farmacia di Zofingen. Poi la marmotta la mettevo sotto l'acqua corrente per tutta la notte, al mattino la asciugavo bene, la tagliavo a pezzi e la rosolavo in olio e burro con le erbe...»

Si sente la mamma che grida nella cornetta: «Timo, maggiorana, santoreggia...».

Prosegue la nonna: «Sì, le erbe, e poi carote, sedano, vino bianco e cuoievo tutto per tre ore. Se serve si aggiunge un po' di acqua e di vino bianco».

«In padella, non in forno?»

«No, no, in padella».

«Allora grazie nonna Cia, grazie mille, ciao».

«Ciao. Ma non è così importante, non metterlo sul giornale».

A me invece è sembrato così bello che l'ho messo eccome sul giornale. Grazie anche da parte nostra, nonna Cia.

L'ultimo giallo di Manuela Mazzi

Airolo, 1936.

«Si era sentito braccato sin dai primi passi mossi sul territorio elvetico. Era entrato clandestinamente dal Monte Generoso e, avanzando scarponi dopo scarponi, aveva raggiunto il Sopraceneri sotto il peso del suo sacco di montagna. Virgilio Greco, detto Gino, si era persino fatto cacciare da un paese della Valle Riviera, dopo aver rubato pochi spiccioli che gli servivano per mangiare. Poco male, in fondo, la sua vera meta si trovava Oltregottardo. Nel frattempo aveva percorso già una buona tratta della Leventina. Oltrepasato Quinto, il piemontese aveva continuato verso Airolo. E ora si trovava a pochi metri da quella che sarebbe stata la sua ultima tappa ticinese». (estratto da *Il furto della verità*, di Manuela Mazzi, edito da Photo Ma.Ma. Edition, Minusio, 2014)

Un giallo ambientato ad Airolo nel 1936? Non solo: metà della storia si svolge a Locarno ai nostri giorni, dove avviene l'ultimo degli omicidi misteriosi cominciati molto tempo prima nelle nostre valli e a cui si trovano confrontate cinque arzille vecchiette che fumano e mangiano biscotti.

La protagonista è la vera nonna di Manuela Mazzi, Nonna Cia, cresciuta in Leventina, e le vicende dell'epoca sono ispirate dalla realtà dei fatti riportati dai giornali che l'autrice ha consultato nell'Archivio di Stato. La nonna si ricordava di una morte misteriosa all'epoca della sua infanzia, ma sui quotidiani di allora non si trova niente a quel proposito; si trovano invece altre vicende, legate a cinque giovani ladri di polli e a uno strano straniero che si aggirava per il Ticino...

Il libro sarà presentato dall'autrice all'**Ecolibro di Biasca martedì 24 febbraio alle 18**.

Manuela Mazzi ha già pubblicato otto libri, oltre a questo: soprattutto gialli, thriller polizieschi e libri di avventura, ma anche narrativa per ragazzi e un romanzo per soli adulti.

Altre info su: www.manuelamazzi.ch